

# La trappola degli ovuli congelati

**Rachel Silvera, Libération, Francia**

La logica della proposta di Facebook e Apple di “regalare” alle dipendenti i costi di congelamento dei loro ovociti sembra femminista ma è tutto il contrario: secondo queste aziende servirebbe a lottare contro la discriminazione di cui sono vittime le donne, offrendogli la possibilità di rinviare un’eventuale gravidanza. Niente più contrapposizione tra carriera e figli: grazie a questo “regalo” le donne sulla trentina potranno dedicarsi completamente alla carriera senza preoccuparsi dell’orologio biologico e del calo di fertilità.

Si sa che è fra i trenta e i quarant’anni che bisogna fare la scelta tra carriera ed eventuali maternità. In tutti i tipi di lavoro è in quel momento che le donne subiscono un ritardo di carriera per un “sospetto di maternità”, vero o presunto. In realtà queste aziende, che vogliono più donne al loro interno, adottano esattamente il contrario di una politica *family-friendly*. Lungi dal favorire l’armonia tra lavoro e famiglia, queste aziende oppongono l’uno all’altra, come ai vecchi tempi, e spingono le donne a scegliere tra carriera e maternità. Invece di pensare diversamente la carriera, queste imprese suggeriscono di posticipare la maternità. Non si fanno domande sul rischio biologico,

etico e demografico di questo rinvio. Ancora una volta sono le donne a doversi adattare ai bisogni dell’impresa, e non il contrario. Le aziende non pensano mai di rimettere in discussione la gestione delle risorse umane, tenendo conto proprio di questi anni fondamentali per le donne: per esempio permettendo alle più giovani di cominciare la carriera prima dell’età della maternità. Né vogliono favorire una vera articolazione tra carriera e figli: i soldi del congelamento potrebbero servire invece a finanziare congedi o orari flessibili per entrambi i genitori o per introdurre misure in favore dei padri ed evitare la discriminazione verso le donne.

Il loro messaggio è chiaro: le donne che osano rimanere incinte tra i trenta e i quarant’anni saranno emarginate. Che succederà dopo i quarant’anni se le donne che hanno accettato il “regalo” volessero scongelare i loro ovociti? Che misure saranno prese per permettergli di svolgere il ruolo di genitrici? Non saranno spinte a lasciare l’azienda nel momento più importante della loro carriera? A quel punto forse faranno la scelta opposta, e rischieranno di rinunciare una volta per tutte al desiderio di avere un bambino. ◆